



foto di Jean Claude Gicquel

C'è un posto
sulla terra, dove
è ancora possibile ascoltare la voce del vento,
dove il silenzio regna
e nessun rumore lo può interrompere,
c'è un posto dove la terra vive, dove ci si sente liberi...
questo posto è l'Islanda



foto di Jean Claude Gicquel

...terra del ghiaccio, del fuoco e del vento, una terra dalla natura spettacolare e primordiale, simile a quella di un mondo in formazione, dai forti contrasti e dai molti nomi.

Islanda, Snaeland, Ísland, il freddo nome “Terra del ghiaccio”, Terra ghiacciata o terra della neve, (*secondo la tradizione tramandata dal Landnámabók, libro dell'insediamento, manoscritto anonimo medievale islandese, che descrive la colonizzazione dell'isola da parte dei Vichinghi, narra l'insediamento dell'isola. Il libro indica con Naddoddur colui che sbarcò per primo, sulla costa orientale, verso l'850, e battezzò quella costa come Snaeland (Terra delle Neve). Il secondo visitatore fu Gardar Svavarsson, che giunse in Islanda basandosi sulla descrizione di Naddoddur. Fu lui a dare il nome all'isola, Ísland, "Terra del Ghiaccio".*) In effetti, circa un nono del territorio Islandese è permanentemente ricoperto da ghiacciai eterni. L' immensa calotta di ghiaccio di Vatnajökull domina l'intera regione e costituisce il più vasto ghiacciaio d'Europa. Ma,

il più famoso dei ghiacciai islandesi è senza dubbio lo Snæfellsjökull, per lungo tempo considerato fatato. Giulio Verne lo scelse come punto di partenza per il suo racconto “Viaggio al centro della terra”.

E' una terra dai grandi contrasti: vulcani e sorgenti calde a fianco di ghiacciai; soffice erba e muschio a fianco di deserti di sabbia nera, campi di lava e rocce spoglie; vette maestose, profonde vallate e precipizi abissali; inverni rigidissimi ed estati idilliache, quando il sole non tramonta mai. La sensazione che trasmettono questi luoghi è quasi aliena: un pianeta il cui suolo ribolle.

...E' ovunque un paesaggio mozzafiato.

La vegetazione arborea è praticamente assente (*‘Se ci si perde in una foresta islandese, basta alzarsi in piedi’ - detto del luogo*), e il clima è sempre in balia degli agenti atmosferici che mutano con il passare dei minuti, anziché dei giorni, ed e' proprio per questa sua caratteristica, più unica che rara, che viene chiamata la terra del “My be”...tutto può cambiare ...tutto può essere!

Il vento poi ti accompagna sempre, ...lo senti il respiro dell’Islanda”

Anche se in questi luoghi non ci sono praticamente alberi abbondano le **storie fantastiche di gnomi ed elfi.**

Terra di saghe e mitologie sono presenti ovunque. Ogni islandese conosce almeno una saga e ha almeno un parente che dice di aver visto un essere del Popolo Nascosto (*Huldufólk* significa “popolo nascosto”, queste creature sono descritte simili agli esseri umani ma molto piccoli e mantengono uno stretto rapporto con gli elementi naturali. Un racconto sulla loro origine narra che, gli Huldufólk sono i figli che Adamo ed Eva nascosero a Dio, che come punizione furono condannati a restare invisibili “ciò che l’uomo nasconde a Dio, Dio nasconderà all’uomo “, dice un antico adagio. Di conseguenza questi bambini nascosti furono destinati a rimanere invisibili agli occhi degli uomini, fino a quando essi non avessero desiderato farsi vedere. Le credenze popolari narrano che questo popolo viva tra scogli e rocce, si dice che le dimore di questa comunità parallela siano sorprendentemente accoglienti, inoltre si crede

che nella gola di Ásbyrgi abbiano costruito una sala per concerti, mentre dietro una cascata a Hellisgerdi si pensa che vi sia il loro bar). -

*(Nell'angolo più remoto del giardino di ogni casa islandese che si rispetti, ci sono tre casette di legno vicine l'una all'altra ...sono le **abitazioni degli elfi, il popolo invisibile**. Narra la leggenda che anche gli elfi fossero figli di Eva, madre di tutti gli uomini. **Solo chi ha cuore puro può vederli**. Gli uomini chiamarono queste creature invisibili álfar, elfi. Ogni buon islandese ha le tre casette nel giardino per ospitare i tre figli di Eva, affinché la loro vicinanza sia di aiuto e di buon auspicio per la famiglia).*

La maggior parte degli islandesi crede nell'esistenza di un "popolo invisibile" o quantomeno non nega la possibilità che questi esseri esistano. Per molto tempo l'Islanda è stata isolata dal resto del mondo, per i contadini che passavano lunghi e bui inverni in fattorie isolate l'idea di convivere con altri esseri, seppure invisibili, era tutto sommato confortante.

Si spiega così l'orgoglio degli islandesi nel parlare dei loro elfi e il rispetto che portano loro, perché stuzzicare lo smàfolk (piccolo popolo) può avere conseguenze terribili.

Spesso in Islanda, anche nei luoghi più deserti capita che la strada si restringa o segua un tracciato inspiegabile, se ne chiedete la spiegazione ad un islandese vi dirà che è necessario evitare una roccia a bordo strada perché abitata dagli elfi.

Nei campi di lava si possono incontrare gnomi, elfi, fate, nani, folletti, spiriti dei monti ed angeli, le leggende che li riguardano vengono tramandate da generazioni.

Secondo queste leggende, molti cumuli di rocce e le formazioni laviche più strane, sarebbero in realtà troll, che sorpresi dalla luce si sono trasformati per sempre in pietre!

Esistono degli esperti, in Islanda, che verificano la presenza di Trolls nelle rocce nei sassi e nei massi; essi vengono chiamati ogni qual volta si renda necessario costruire un'abitazione in luoghi "sospetti"!

Così una leggenda islandese chiarisce l'origine del Piccolo Popolo: quelle minuscole creature sarebbero quindi vissute celate agli occhi degli uomini perché la loro progenitrice si sarebbe vergognata di presentarli a Dio.

Ma se la mitologia dell'Islanda cerca, facendo confluire tradizione popolare e cultura cristiana, di spiegare la genesi degli elfi, troviamo tracce del Piccolo Popolo in tante altre creature e con caratteristiche spesso ricorrenti.